

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. Interni 221-231-242

Dopo la decisione del P.R.I. di ritirarsi dalla giunta

La crisi oggi all'esame dei capigruppo Grave imbarazzo dei socialdemocratici

Dichiarazioni di Tupini e di Borruso - La giunta ha discusso delle dimissioni dell'assessore senza prendere alcuna decisione - Stizzoso articolo della «Giustizia»

Negano si nasconde che le dimissioni dell'assessore Borruso dalla Giunta capitolina, determinate da una deliberazione di maggioranza del congresso dell'Unione repubblicana romana, hanno creato una «situazione nuova» nell'amministrazione comunale. Non a caso, la Giunta già ieri mattina ha riunito i suoi capigruppi e di discutere, sia pure per poco, sul gesto del rappresentante repubblicano.

Borruso era presente alla riunione, durata complessivamente tre ore e dedicata anche ad altre questioni, e davanti alla Giunta ha rinnovato e spiegato la sua determinazione. Lo stesso Borruso ha ieri confermato, con esplosi le sue dimissioni e non vi è dubbio, dunque, che da ieri si è aperto per Tupini un problema di scelta politica dal quale non molto facilmente egli potrà uscire senza chiazza.

Finita la riunione di Giunta, Tupini ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione cauta, non priva di un certo labile ottimismo: il prof. Borruso non ha dato ieri nulla di nuovo davanti alla Giunta le proprie dimissioni ed ha espresso il rammarico di dover lasciare il suo posto. Da parte mia, ho espresso al prof. Borruso l'espresione del rammarico mio e della Giunta tutta per tale decisione. Naturalmente le dimissioni - che la Giunta comunale ha respinto - saranno accettate, al termine del Consiglio comunale poiché tutti gli assessori traggono la loro elezione dall'assemblea capitolina.

Non sono mancate, in giunta, le solite faccezie. Tutto cammina a questo mondo; è da augurarsi - ha detto Tupini - che le dimissioni del prof. Borruso possano essere ritirate per nuovi eventi - cioè alludendo evidentemente alla speranza che la ricchezza di una composizione della crisi generativa, avvenuta in chiave autonominativa o almeno di «grado» repubblicano, potrebbe aiutare Tupini a ottenere dall'Unione romana del PRI un atteggiamento di maggiore benevolenza. Con ciò lo stesso Tupini esclude che Borruso possa rimanere in Giunta a titolo personale quale «tecnico della nettezza urbana», come maliziosamente hanno detto Tupini - recita anche la possibilità che il prof. Borruso resti in seno alla Giunta qualora le sue dimissioni siano accolte.

La situazione, dunque, è nuova e nemmeno facile per il sindaco Tupini. La coincidenza della festa del Corpus Domini con il giorno di giovedì toglierà per ora il sindaco dall'imbarazzo di dover rispondere delle conseguenze della crisi di Giunta, davanti al Consiglio, in cui rimane, che cede di solito in quel giorno, dovrà essere rinviata. Sembra però pacifico, come si è fatto intendere nella riunione di ieri, che l'annuncio ufficiale delle dimissioni di Borruso, con la lettura della missiva relativa, sarà messo all'ordine del giorno nella prossima riunione di lunedì. In questo senso è probabile che sarà decisa, entro stessa alle 18, la Giunta capitolina, dove i capi dei gruppi consiliari sono stati convocati evidentemente per discutere anche di questa questione.

Non hanno creduto, in questa situazione, le voci minimizzatrici di coloro che vogliono ridurre le dimissioni di Borruso ad un impossibile «atto personale», se non altro per il decisivo intervento del congresso repubblicano, il quale è partito da un giudizio politico sulla Giunta e dalla constatazione di malcostume tuttora in determinante per arrivare alla sua determinazione.

La riprova è del resto nella inarrestabile tendenza socialdemocratica alla decisione repubblicana. La «Giustizia» di ieri non sapeva che pesci prendere, giudicando - evidentemente il motivo politico che ha spinto l'Unione romana del PRI a vol-

Si è dimesso



Lo assessore repubblicano Borruso è stato costretto, suo malgrado, a presentare le dimissioni dalla giunta per volere del suo partito

ta in mozione di sfiduciata alla Giunta capitolina anche se la Giunta non priva di un certo labile ottimismo: il prof. Borruso non ha dato ieri nulla di nuovo davanti alla Giunta le proprie dimissioni ed ha espresso il rammarico di dover lasciare il suo posto. Da parte mia, ho espresso al prof. Borruso l'espresione del rammarico mio e della Giunta tutta per tale decisione. Naturalmente le dimissioni - che la Giunta comunale ha respinto - saranno accettate, al termine del Consiglio comunale poiché tutti gli assessori traggono la loro elezione dall'assemblea capitolina.

Non sono mancate, in giunta, le solite faccezie. Tutto cammina a questo mondo; è da augurarsi - ha detto Tupini - che le dimissioni del prof. Borruso possano essere ritirate per nuovi eventi - cioè alludendo evidentemente alla speranza che la ricchezza di una composizione della crisi generativa, avvenuta in chiave autonominativa o almeno di «grado» repubblicano, potrebbe aiutare Tupini a ottenere dall'Unione romana del PRI un atteggiamento di maggiore benevolenza. Con ciò lo stesso Tupini esclude che Borruso possa rimanere in Giunta a titolo personale quale «tecnico della nettezza urbana», come maliziosamente hanno detto Tupini - recita anche la possibilità che il prof. Borruso resti in seno alla Giunta qualora le sue dimissioni siano accolte.

La situazione, dunque, è nuova e nemmeno facile per il sindaco Tupini. La coincidenza della festa del Corpus Domini con il giorno di giovedì toglierà per ora il sindaco dall'imbarazzo di dover rispondere delle conseguenze della crisi di Giunta, davanti al Consiglio, in cui rimane, che cede di solito in quel giorno, dovrà essere rinviata. Sembra però pacifico, come si è fatto intendere nella riunione di ieri, che l'annuncio ufficiale delle dimissioni di Borruso, con la lettura della missiva relativa, sarà messo all'ordine del giorno nella prossima riunione di lunedì. In questo senso è probabile che sarà decisa, entro stessa alle 18, la Giunta capitolina, dove i capi dei gruppi consiliari sono stati convocati evidentemente per discutere anche di questa questione.

Non hanno creduto, in questa situazione, le voci minimizzatrici di coloro che vogliono ridurre le dimissioni di Borruso ad un impossibile «atto personale», se non altro per il decisivo intervento del congresso repubblicano, il quale è partito da un giudizio politico sulla Giunta e dalla constatazione di malcostume tuttora in determinante per arrivare alla sua determinazione.

La riprova è del resto nella inarrestabile tendenza socialdemocratica alla decisione repubblicana. La «Giustizia» di ieri non sapeva che pesci prendere, giudicando - evidentemente il motivo politico che ha spinto l'Unione romana del PRI a vol-

Si dimetteranno anche loro?



Gli assessori socialdemocratici Farina e L'Eltore accetteranno di rimanere nella Giunta, come paravento di una sostanziale apertura a destra? O si dimetteranno anche loro, imponendo così una completa chiarificazione politica?

Vittima di una vendetta privata il contadino di Rocca Priora

Il colpo è stato esploso con un moschetto tedesco — L'aereo è estraneo al ferimento — Ricercato il responsabile

Luigi Martini, il contadino perdeva sangue in abbondanza quando era ferito mentre era a Frascati, dove il ferito veniva ricoverato, è stato estratto il proiettile. Le dimensioni di esso insieme alla circostanza riferita del passaggio dell'aereo hanno fatto nascere l'ipotesi del mitragliamento.

Durante tutta la giornata i carabinieri di Rocca Priora, quelli di Frascati e la pubblica sicurezza hanno svolto indagini intorno al grave ed oscuro episodio riuscendo a stabilire la verità. Mentre dagli interrogatori del Martini, del De Paolis, della moglie e dei figli di cui erano presenti, si è accorti di un particolare interessante e nuovo: le indagini fatte dagli istruttori di Gianfranco Lazzari sito in via Bagnami dove i ladri hanno sparato merce per un valore di circa un milione.

La Mobile ha identificato lo autore del furto nella persona di Roberto Petrucci di 20 anni

che si procede a lavori di riparazione, la Faccioli ha riconosciuto che il ferito era stato sparato con un moschetto tedesco.

Per la giornata festiva di domani tutte le Sezioni prenotano entro stasera le copie dell'Unità per la diffusione straordinaria!

chini e Ausiliari. La relazione introduttiva sarà svolta, a nome del Comitato Centrale, dal Segretario generale on. Michele Magno.

I lavori proseguiranno e si concluderanno nella giornata di giovedì 20.

Stasera si riunisce il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale si adunerà, in sessione straordinaria, stasera alle ore 18.

Per la giornata festiva di domani tutte le Sezioni prenotano entro stasera le copie dell'Unità per la diffusione straordinaria!

SONO STATI ARRESTATI DALLA «TRAFFICO E TURISMO»

Ingegnoso sistema di due girovaghi per rubare anelli nelle oreficerie

Due agenti della squadra di Trasporti e turismo - hanno ieri arrestato due giovani girovaghi aggrediti alla carovana di zingari che ha rizzato le tenute in via dei Quinzi al Quadrilatero. Si tratta di Giovanni Held e di Aldo da Cimisello, 22 anni, i quali sono stati mafati dagli agenti mentre entravano in una gioielleria del centro. Poco dopo i due giovani sono usciti dal negozio e passato per casa sono incamminati lungo il Corso, entrando in una seconda gioielleria nella quale sono rimasti più di mezz'ora. Questo andirivivere in quelle agenti hanno messo in allarme i due agenti i quali hanno aperto la gioielleria seguendo le mosse della coppia.

Ad un certo punto hanno creduto bene intervenire e quando essi sono entrati nel negozio hanno udito la commessa esclamare allarmata che mancava un anello. Una rapida perquisizione del giovanotto ha portato alla scoperta dell'anello mancante che Held s'era infilato in una tasca e portato con sé, il quale era stato portato alla braccia, appaltando il caldo un giacchetto di lana.

I due, sono infine entrati nella gioielleria Rossi sita in via

del Tritone 102 ed hanno chiesto alla figlia del proprietario che si trovava al banco, due anelli da fidanzamento. La signora Rossi ha mostrato al dottor Morlacci che i due acquirenti numerosi anelli, ma i due parevano incontentabili e non sapevano decidere. Frattanto i due agenti erano appostati fuori la gioielleria seguendo le mosse della coppia.

Ad un certo punto hanno creduto bene intervenire e quando essi sono entrati nel negozio hanno udito la commessa esclamare allarmata che mancava un anello. Una rapida perquisizione del giovanotto ha portato alla scoperta dell'anello mancante che Held s'era infilato in una tasca e portato con sé, il quale era stato portato alla braccia, appaltando il caldo un giacchetto di lana.

I due, come è stato accertato

dopo dal dottor Morlacci che alla figlia del proprietario che si trovava al banco, due anelli da fidanzamento. La signora Rossi ha mostrato al dottor Morlacci che i due acquirenti numerosi anelli, ma i due parevano incontentabili e non sapevano decidere. Frattanto i due agenti erano appostati fuori la gioielleria seguendo le mosse della coppia.

Ad un certo punto hanno creduto bene intervenire e quando essi sono entrati nel negozio hanno udito la commessa esclamare allarmata che mancava un anello. Una rapida perquisizione del giovanotto ha portato alla scoperta dell'anello mancante che Held s'era infilato in una tasca e portato con sé, il quale era stato portato alla braccia, appaltando il caldo un giacchetto di lana.

I due, come è stato accertato

E' accaduto

Logico?

Le conseguenze di un furto sono inaccettabili, anche del meno clamoroso e reduttivo.

Il signor Alfredo Cassina gestisce un negozio nel quale si provvede alla pulizia degli abiti cioè, in altri e brutti termini, una smacchiatrice. E' avvenuto qualche giorno fa egli ha detto al dipendente Ferdinando Manfredini: «Prego: come i vestiti, carichi sul camioncino e ravi a conseguenti». Da quel momento non ha più visto né il Manfredini, né gli abiti, né il furgone. In cambio, però, ieri ha ricevuto la visita di un signore magro, dall'espressione decisa, chiuso in un impermeabile abbottato fino al collo. «Desidero», Senza aprire bocca, lo sconosciuto si è sbottato tranquillamente l'anonimato

oggi il Congresso del sindacato facchini Si apre oggi, a Roma, nel Salone della CGIL in Corso d'Italia 25, il VII Congresso del Sindacato Nazionale Fac-

comitato e lo ha lasciato cadere al suolo restando in mutande canottiera. «Allora come la mettiamo?». «A Senz, signore, ma non capisco: deve avere sbagliato indirizzo». «Non credo. Non c'è questa la smacchiatrice?». «Sì, certo puliamo abiti, ma lei non ha uno». «Appunto. Ce lo metto ed ora non ce l'ho più». «Ripeto: come la mettiamo?». «Ma io che c'entro?». «Centra perché non mi ha reso quello che le aveva affidato». «Ah, ci sono. Tuttavia ho già avvertito tutti i clienti interessati che ho subito un furto». «Se pure, lo comunque sono rimasto in mutande». «Per cui ora, se non le dispiace, mi consegna il suo vestito. Logico?».

romettete



LA FOTO
del giorno

ra. In realtà, il giudizio dei repubblicani è evidentemente politico e il riferimento al «malecostume imperante» non è affatto, come dice la «Giustizia», uno «scherzo» per coprire «la mossa dettata da altre questioni»: esso è parte integrante di una constatazione politica.

E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i socialdemocratici e questo spiega l'imbarazzo e la ricerca di pretesti. Ma nessun socialdemocratico romano, nessun'organizzazione di base del PSDI a Roma può ormai aver dubbi su fatto fatto: prima gli assessori socialdemocratici sono già integrante di un'amministrazione comunale non dal comunista, ma dal repubblicano. E' chiaro che la decisione repubblicana mette di fronte alle proprie responsabilità prima di tutto i